

SAN NILO, AROMA DI VIRTÙ

1. «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (*Mt 11, 28*). L'invito di Gesù, che abbiamo appena ascoltato dalla proclamazione del Vangelo noi già lo stiamo mettendo in pratica: siamo venuti a Lui, con le nostre stanchezze e le nostre domande, per ricevere da Lui un conforto e un dono di senso. La celebrazione della Divina Liturgia è una pausa che stabiliamo nei ritmi, talvolta vorticosi, della nostra vita per vivere l'incontro col Signore, quello che dà ragione alla vita di cristiani.

Siamo qui per celebrare la memoria di san Nilo proprio nel luogo dove egli fu sepolto e vediamo bene che questa non è una tomba, ma una culla dove è cresciuta non soltanto una comunità monastica, ma un'intera Città. Per questo insieme con i monaci e i fedeli ci sono anche le autorità comunali: il sig. Sindaco e le altre civili, militari e di polizia sicché san Nilo oggi è onorato non soltanto dal Monastero che prende il nome da lui, ma da tutta Grottaferrata. Insieme rendiamo lode al Signore con le parole di un *Inno* sacro: «O Nilo, celeberrimo, tu fioristi quasi palma e come cedro ti moltiplicasti per le tue virtù, profumando con esse tutti quelli che ora ti cantano: o Dio dei Padri nostri, sii Tu benedetto» (S. BARTOLOMEO JR, *Ode VII* nella festa del 26 settembre).

Le virtù infatti sono come erbe aromatiche: non soltanto diffondono un odore soave, ma pure insaporiscono le vivande sicché ne godono i nostri sensi: l'odorato, il gusto, la vista. Analogamente avviene nella vita spirituale. Una persona ricca di virtù dona gioia, serenità, conforto a quanti incontra. Così sono i santi autentici! Creano comunione, danno conforto, ispirano pace. I santi «finti», invece (e ci sono anche quelli!) creano divisioni, dissidi, rivalità, fazioni... Non profumano, ma puzzano, spargendo veleni, inimicizie e diffondendo chiacchiere e pettegolezzi.

Sappiamo che il Papa chiama tutto questo «terrorismo». Lo ha ripetuto l'altro giorno, incontrando l'Ordine dei giornalisti: «Spesso ho parlato delle chiacchiere come "terrorismo", di come si può uccidere una persona con la lingua. Se questo vale per le persone singole, in famiglia o al lavoro, tanto più vale per i giornalisti, perché la loro voce può raggiungere tutti, e questa è un'arma molto potente» (*Discorso* del 22 settembre 2016). Cose simili, però, Francesco le dice anche quando si rivolge a uomini e donne «di chiesa»! Parlando a religiosi e religiose il 1 febbraio scorso per il Giubileo della Vita consacrata ha detto: «Un modo di allontanarsi dei fratelli e delle sorelle della comunità è proprio questo: il terrorismo delle chiacchiere. Sentite bene: non le chiacchiere, il terrorismo delle chiacchiere. Perché chi chiacchiera è un terrorista. È un terrorista dentro la propria comunità, perché butta come una bomba la parola contro questo, contro quello, e poi se va tranquillo.

Distrugge! Chi fa questo distrugge, come una bomba, e lui si allontana. Questa, l'apostolo Giacomo diceva che era la virtù forse più difficile, la virtù umana e spirituale più difficile da avere, quella di dominare la lingua. Se ti viene di dire qualcosa contro un fratello o una sorella, buttare una bomba di chiacchiera, morditi la lingua!» (*Discorso* del 1 febbraio 2016).

2. Anche nelle case religiose, dunque, ci possano essere di questi vizi e san Nilo lo sapeva bene. Si narra che quando egli si recò presso i monaci di Cassino si mise a dialogare con loro. Gli domandarono, dunque: «Dicci, o Padre santo, quale è l'opera propria del monaco, e come potremo trovare misericordia presso Dio?». Nilo rispose: «Dal momento che egli si è fatto monaco egli non è più uomo, ma uno dei due: o sarà angelo o demonio» (*Vita di S. Nilo* a c. di G. Giovanelli, Badia di Grottaferrata 1966, p. 91).

San Nilo, però, fu uomo davvero ricco di virtù: «sublime nei sentimenti dell'animo, inflessibile con i superbi, compassionevole con gli umili», lo descrive il suo biografo (*Ivi*, p. 199-200). Perciò nell'Epistola è stato letto il passo in cui san Paolo fa un elenco di virtù, che sono *frutti dello Spirito*. Fra queste c'è anche la «benevolenza» (*chrêstotês*), ch'è una qualità propria di Dio, il quale è buono, clemente e magnanimo (cf. *Rom 2, 4*).

3. Sull'ultima frase, però, vorrei portare la mia e la vostra attenzione, carissimi monaci e fedeli, laddove l'Apostolo ci esorta: «qualora uno venga sorpreso in qualche colpa voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza [...]. Portate i pesi gli uni degli altri» (*Gal 6, 1-2*). Non intendo farvi una lezione, ma raccontarvi una storia che ci giunge dai Padri del deserto e che ci spiega cosa vuol dire *portare il peso degli altri*. Ascoltiamo.

«Due fratelli si recarono al mercato a vendere i loro prodotti. E appena si furono separati l'uno dall'altro, uno dei due cadde nella fornicazione. Quando poi arrivò l'altro fratello, gli disse: "Andiamo alla nostra cella, fratello!". E quello gli rispose: "Io non vengo". E l'altro lo esortava dicendo: "Perché, fratello?". Ed egli disse: "Appena ti sei separato da me, sono caduto nella fornicazione". E il fratello, non volendo perderlo cominciò a dirgli: "Anche a me, appena mi sono separato da te, è successo lo stesso. Ma su, andiamo, facciamo penitenza con tutte le nostre forze e Dio ci perdonerà". Allora andarono e riferirono agli anziani ciò che era loro accaduto e quelli comandarono loro di fare penitenza. E uno faceva penitenza per l'altro come se avesse anche lui peccato. Dio, allora, visto il grande peso che egli sopportava a motivo della carità, dopo pochi giorni rivelò a uno degli anziani che, grazie alla grande carità del fratello che non aveva peccato, era stato perdonato a colui che aveva peccato» (cf. *Ser. Sist. V, 31*).

Questo vuol dire *portare i pesi gli uni degli altri*: fare sentire al fratello, anche quando ha gravemente sbagliato, il calore confortante di una presenza compassionevole, annunciandogli così la misericordia infinita di Dio.

Basilica Abbaziale di Grottaferrata, 26 settembre 2016

✠ **Marcello Semeraro**
Vescovo Amministratore Apostolico
Delegato Pontificio